



N° 34 - Marzo 2010

UNO SGUARDO SULLE CODE

di Cesare Bonasegale

Dopo l'approvazione alla Camera del disegno di legge che proibisce il taglio delle code, sullo scottante argomento è calato un sipario di silenzio. Le prospettive però non sono rassicuranti.

Cos'è successo da quel fatidico 25 novembre 2009, allorché la Camera ha approvato il disegno di legge di ratifica della Convenzione di Strasburgo del 1987 che include la proibizione del taglio delle code?

Niente, non è più successo niente, nel senso che il disegno di legge avrebbe dovuto essere presentato al Senato, per quindi entrare in vigore dopo 90 giorni, applicando il Regolamento che il Ministero della Salute avrebbe dovuto emettere per chiarire il senso della legge che esclude la punibilità del taglio della coda ***“quando l'intervento è considerato dallo stesso medico veterinario utile al benessere di un singolo animale”***.

Malgrado la fretta dimostrata dal Governo, la legge non è mai arrivata in Senato, né per ora si ha notizia di quando dovrebbe essere messa in discussione.

Perché?

Come mai?

Cosa è successo?

Francamente posso solo lavorare di fantasia.

Probabilmente il Governo si è reso conto che il tema è scottante e che proprio la questione del taglio delle code arrischia di generare malumore e scontento, sconsigliabili proprio alla vigilia delle elezioni regionali.

E con le recenti burrasche create dalla dilagante corruzione che coinvolge esponenti molto in vista nel partito di maggioranza, non è per loro politicamente produttivo aggiungere altri motivi di contestazione ai tanti già incombenti. Mie informazioni mi dicono però che i Ministri Michela Vittoria Brambilla e Frattini, con il supporto del sottosegretario Francesca Martini e di un manipolo di parlamentari, sono assolutamente determinati a portare avanti il progetto di proibizione del taglio delle code.

Pertanto scommetterei che subito dopo la consultazione elettorale delle Regioni, torneranno alla carica.

Che speranza abbiamo che il Regolamento venga fatto in modo da rappresentare per noi una valida

scappatoia?

Se al Senato non si riesce a far modificare il testo approvato alla Camera, insisto nella mia visione pessimistica perché un Regolamento non può contraddire il testo della legge che deve interpretare.

Ma a questo quadro si aggiunge ora un altro motivo di preoccupazione: la persona che si è attivato presso il Ministero della Salute e che avrebbe dovuto essere direttamente coinvolto nella stesura del Regolamento è Attimonelli ... che la cordata capitanata da Balducci ha escluso dal futuro Consiglio dell'ENCI e francamente non vedo proprio chi al suo posto potrebbe svolgere quel ruolo con l'indispensabile preparazione giuridica oltre che zootecnica.

E comunque, la discontinuità nei rapporti col Ministero non può che giocare in senso negativo.

Cosa volete che vi dica amici cari: speriamo, speriamo ardentemente e teniamo le dita incrociate ma la visione che ho di fronte è tutt'altro che rosea!